

Pete
e i maghi del calcio

Pete e i maghi del calcio

Testo © Timo Parvela, 2015

Illustrazioni © Pasi Pitkänen, 2015

Edizione originale pubblicata con il titolo *Paten jalkapallokirja* da Tammi, imprint di Werner Söderström Ltd, Helsinki, nel 2015.

Edizione italiana pubblicata in accordo con Bonnier Rights Finland.

Traduzione dal finlandese di Delfina Sessa

© 2026 Camelozampa

Prima edizione: maggio 2026

Tutti i diritti riservati

www.camelozampa.com

La casa editrice ringrazia FILI per il sostegno a questa traduzione.



Alta leggibilità

Questo libro utilizza il font ad alta leggibilità TestMe®

sviluppato da Luciano Perondi e Leonardo Romei

www.testmefont.com

Camelozampa ha scelto per questo libro carta certificata FSC®, contribuendo a salvaguardare le foreste e le popolazioni che da esse dipendono.

Timo Parvela

Petie

E I MAGHI DEL CALCIO

illustrazioni di
Pasi Pitkänen

traduzione di
Delfina Sessa



CAMELOZAMPA

1.



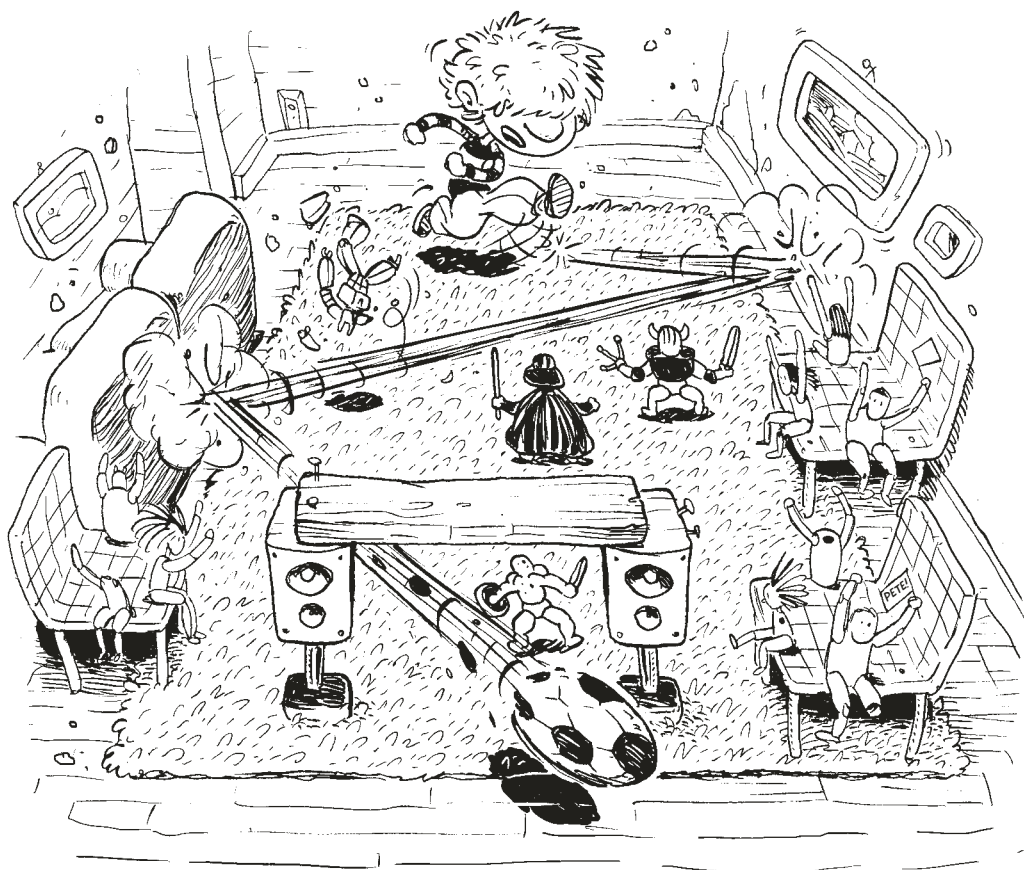
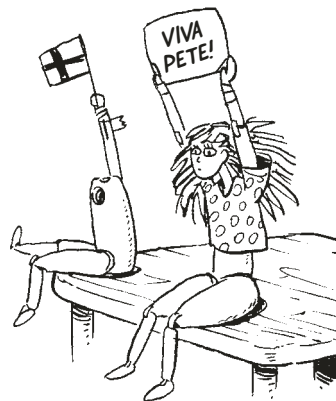
2.

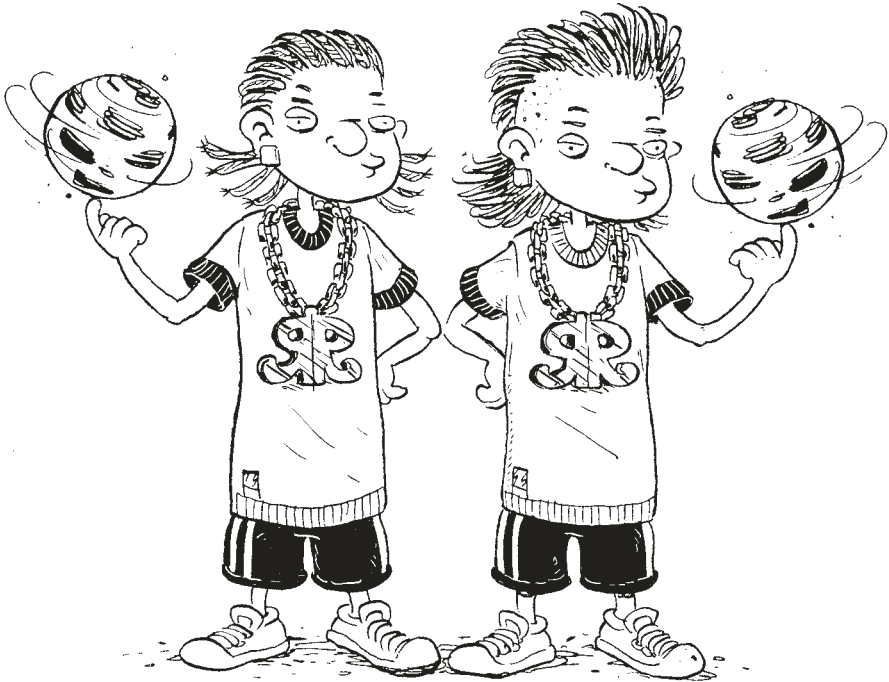
Sono innamorato. Amo il pallone.
No, non proprio il pallone: amo calciare
il pallone.

Papà: Pete, ora basta!

Mamma: Con quelle pallonate mi sporchi
le pareti del soggiorno. Va' a giocare fuori!

Tutti i campioni, all'inizio della carriera, incontrano
delle difficoltà.





RIKU

RAKU

3.

La mia squadra è fortissima: ci chiamiamo gli Orsi del Pallone. Parteciperemo al torneo, sarà stupendo! Io mi alleno dalla mattina alla sera. Ma siamo troppi, perciò qualcuno non giocherà. Io invece giocherò. Voglio essere il migliore.

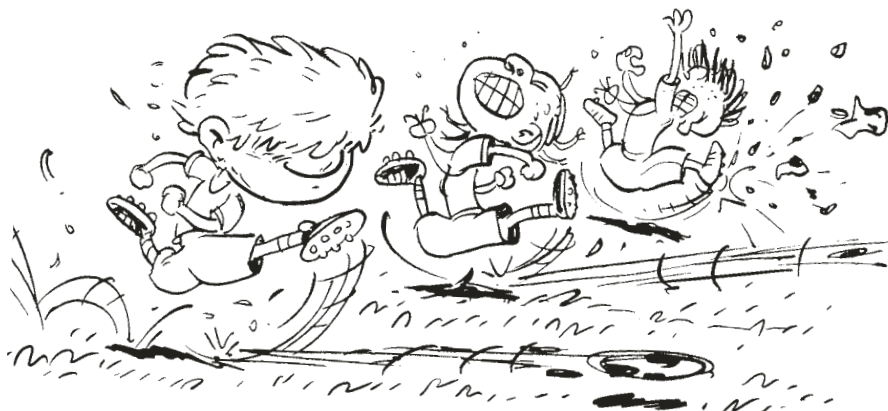
4.

Come sia successo, non l'ho ancora capito. Nella nostra squadra come centravanti siamo in tre: io e i gemelli Riku e Raku. Al torneo ne sono ammessi solo due.

QUELLA MATTINA ERA ANDATA UNA MERAVIGLIA.
L'ALLENATORE CI AVEVA PREPARATO UN PERCORSO
DI SLALOM DA FARE CON IL PALLONE.
IL PIÙ VELOCE ERO STATO IO.



POI DOVEVAMO TIRARE PALLE IN PORTA.
IO ERO ANDATO A SEGNO PIÙ VOLTE DI TUTTI.



INFINE DOVEVAMO
PALLEGGIARE DI TESTA.
IO AVEVO FATTO
CENTO PALLEGGI.
RIKU CINQUANTA
E RAKU TRENTA.
SECONDO ME, ERA
TUTTO CHIARO.

Sono andato a stringere la mano ai gemelli. Sono uno leale, io.

Io: Purtroppo uno di noi è fuori. Rispettiamo il fair play.

Riku: Giusto. Sarà per la prossima volta.

Raku: Non si può avere tutto.

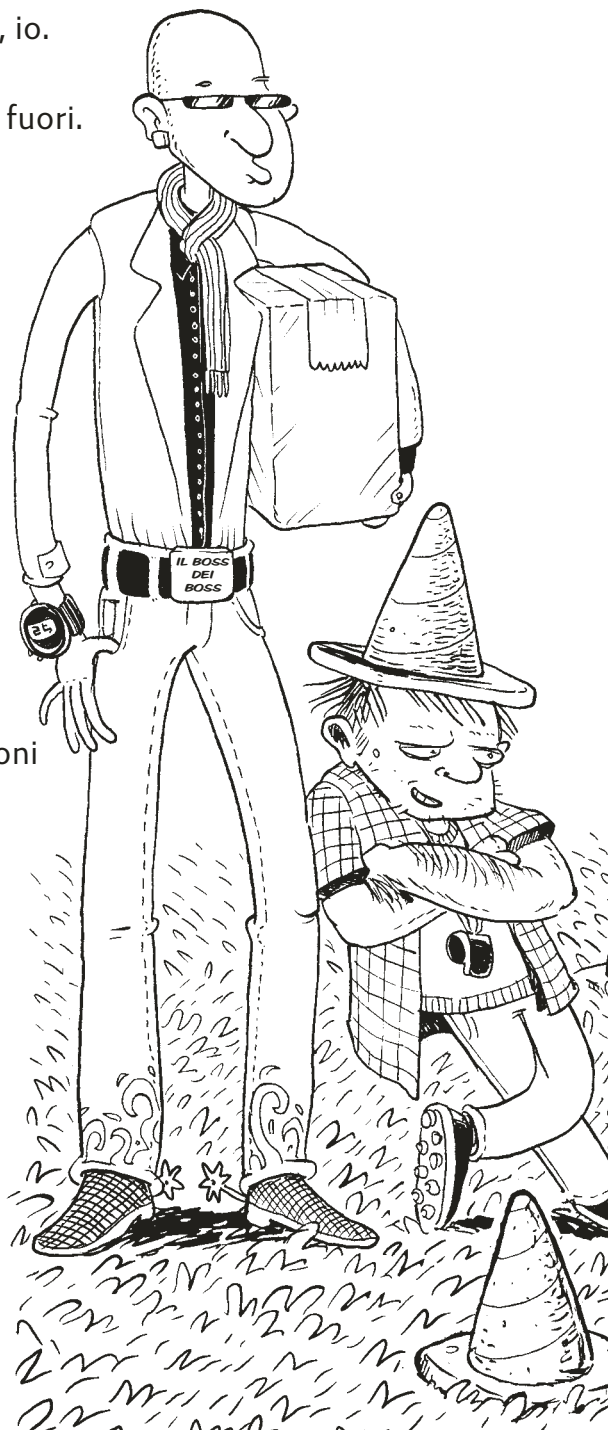
Riku: Tu puoi trasportare – chessò io – le bevande.

Raku: O i nostri borsoni.

Riku: O magari noi, i borsoni e le bevande?

Io: Ma che state dicendo?

L'allenatore ha elencato i nomi dei componenti della squadra. Accanto a lui c'era un tipo alto e calvo con uno scatolone di cartone sottobraccio.



Allenatore: I centravanti sono Riku e Raku.

Tutti hanno applaudito. Bisogna saper perdere, ma ci rimani male.

Allenatore: Infine, vorrei ringraziare il papà di Riku e Raku, che ha regalato a tutta la squadra queste bellissime divise nuove.

E ha sollevato dallo scatolone una sgargiante maglietta rossa. Sul retro c'era scritto: Riku 10.

E poi un'altra: Raku 11.

Sono rimasto di stucco: come avevano fatto a sapere in anticipo quali nomi scrivere sulle magliette?

E su quella di Riku c'era il mio numero!



5.

Mamma: Cos'ha Pete? Non ha mangiato praticamente niente.

Papà: È vero. Solo sei polpette, tre patate, due fette di pane, tre bicchieri di latte e doppia razione di dolce. Se continua così, diventa pelle e ossa.

Mamma: È proprio quello che ho appena detto. Devi parlargli.

Papà è venuto nella mia cameretta che era quasi ora di dormire. Si è seduto sul bordo del mio letto e mi ha scompigliato i capelli.

Papà: Ti ho portato una banana, altrimenti a stomaco vuoto non dormi.

Io: Non ho fame.

Papà: Che c'è? Qualcuno ti dà noia?

Io: No.

Papà: Allora coraggio! C'è il torneo, ci sarà da divertirsi! Zio Benny e zia Karoliina verranno dall'Australia per vederti, pensa! Pare che abbiano già comprato i biglietti. A te piacciono zio Benny e zia Karoliina, no?

Come no se mi piacciono, ho risposto tra me e me.
Zio Benny è simpaticissimo, mi compra quintali di gelato.
Anche zia Karoliina è simpatica: era la mia istruttrice di nuoto e ora è la moglie di zio Benny.
Il problema era che io non avrei partecipato a quel torneo.

Prima di andarsene, papà mi ha dato un buffetto affettuoso sulla testa. Poi l'ho sentito parlare con mamma in cucina.

Mamma: Allora?

Papà: È solo un po' di tensione. Ma ora è già più allegro e vivace.

Non mi ero mai sentito così avvilito.

